

Recupero e rifunzionalizzazione della ex fornace da mattoni di Villafranca d'Asti: realizzazione di sede ecomuseale

di Cristina Musso, Fabio Musso, Luca Ottaviani

Relatore: Marco Vaudetti

Correlatore : Mariella Decristofaro

Lo studio della nostra tesi verte sul recupero e la rifunzionalizzazione di una fornace da mattoni sita in Villafranca d'Asti, un vecchio edificio, oggi oramai in disuso, che ha subito negli anni parecchie trasformazioni ed adattamenti.

Nonostante ciò, la fabbrica ha mantenuto pressoché inalterato l'originario aspetto che conserva ormai da oltre 140 anni.



Nel 1948 subentra il gruppo RDB; la fornace diventa sempre più produttiva, e con gli anni diventa un simbolo che rafforza sempre più il radicamento in quel territorio della popolazione villafranchese. Gli stessi operai ed impiegati, ma non solo loro, si identificano, si riconoscono, convivono con essa, non è una minaccia, non inquina, ma produce lavoro, ricchezza e soprattutto mattoni.

La fabbrica dal 1994 è in disuso, cessata ogni attività produttiva, oggi assolve la funzione di deposito e punto vendita dei prodotti RDB.

Nel pensare ad un recupero e ad un riutilizzo di questo edificio, non abbiamo potuto dimenticare l'importanza che esso ha avuto e ci siamo ricondotti ad una iniziativa promossa da una Legge Regionale del 1995 che tratta la tematica degli Ecomusei.

La parola "Ecomuseo" (1971 Francia) fa riferimento ad un nuovo tipo di museo dedicato all'ambiente globale che può costituire un importante strumento per la sua conoscenza e la sua conservazione. Tra le tante definizioni di questo termine una molto significativa è quella che concepisce *l'Ecomuseo come "specchio" dove la popolazione si guarda per riconoscersi e nel quale ricercare i valori significanti in cui è radicata.*

In Italia l'esperienza degli Ecomusei è recente.

In tale ottica la Regione Piemonte si pone l'obiettivo di sostenere il sorgere di iniziative ecomuseali documentando e valorizzando temi specifici, integrandoli tra loro.

Tra le iniziative volte in questa direzione riveste un ruolo importante l'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano, una delle più grandi realtà di questo genere, che coinvolge 72 Comuni a nord di Asti, tra i quali anche Villafranca d'Asti.

E' attraverso questi primi concetti fondamentali che si evolve il nostro progetto: non più solamente un Museo Tradizionale, inteso come luogo che racchiude collezioni di opere d'arte, di oggetti relativi a studi scientifici, alla produzione industriale, ecc., ma una vera e propria struttura, un sistema complesso di attività organizzate e gestite secondo tre punti, obiettivi prioritari dell'esperienza ecomuseale:

Conoscenza

Interpretazione

Comunicazione

La fornace di Villafranca racchiude in se tutte queste potenzialità perché si situa oggi, con la sua mole, come una "Cattedrale" in un deserto, simbolo del lavoro industriale, settore ormai in crisi.



Il nostro progetto, per le sue dimensioni e caratteristiche, possiede i requisiti per diventare la sede dell'Ecomuseo del BMA.

L'edificio in questione si sviluppa su quattro livelli per una superficie complessiva di circa 6600 mq, liberati dai fabbricati di più recente costruzione, frutto di successivi cambiamenti.

Al piano terra il nostro intervento prevede un unico ingresso da cui si accede al centro accoglienza, vero nucleo direzionale, all'interno del quale vengono promosse tutte le attività dell'Ecomuseo. Procedendo si accede ad un ampio spazio predisposto per esposizioni temporanee e fiere locali, una sala conferenze con capienza di 200 persone ed uno spazio per la mostra permanente che illustra il ciclo di lavorazione del mattone; quest'ultima continua, attraverso una passerella, al primo piano, dove è previsto anche un altro spazio di esposizione permanente per i quarantaquattro pannelli delle "Villafranche d'Europa".



Attraverso uno dei due nuovi vani scala si accede al secondo piano dove trovano spazio una biblioteca, una cartoteca-fonoteca, ed una serie di laboratori ed aule didattiche.

Al terzo piano hanno sede gli uffici delle tre società: Società di gestione, Comitato scientifico e Associazione, con il compito di gestire i finanziamenti ed elaborare proposte culturali che l'Associazione inserisce nelle politiche di sviluppo. E' altresì presente una piccola sala riunioni.

Tra le attività dell'Ecomuseo grande importanza assume, quindi, il principio di rendere visibili i molteplici studi sul territorio alla molteplicità di studiosi locali e di associazioni culturali che affollano i paesi all'interno dei confini dell'Ecomuseo stesso.

L'edificio in questione assumerebbe così un nuovo valore: non più sede di una fabbrica, ma simbolo del significato di salvezza e valorizzazione della propria memoria, con la giusta complessità che i ricordi meritano.

Per ulteriori informazioni:

Cristina Musso, e-mail: shmus@tin.it

Fabio Musso, e-mail: fabimus@tin.it

Luca Ottaviani, e-mail: lucaottaviani.arch@tin.it